



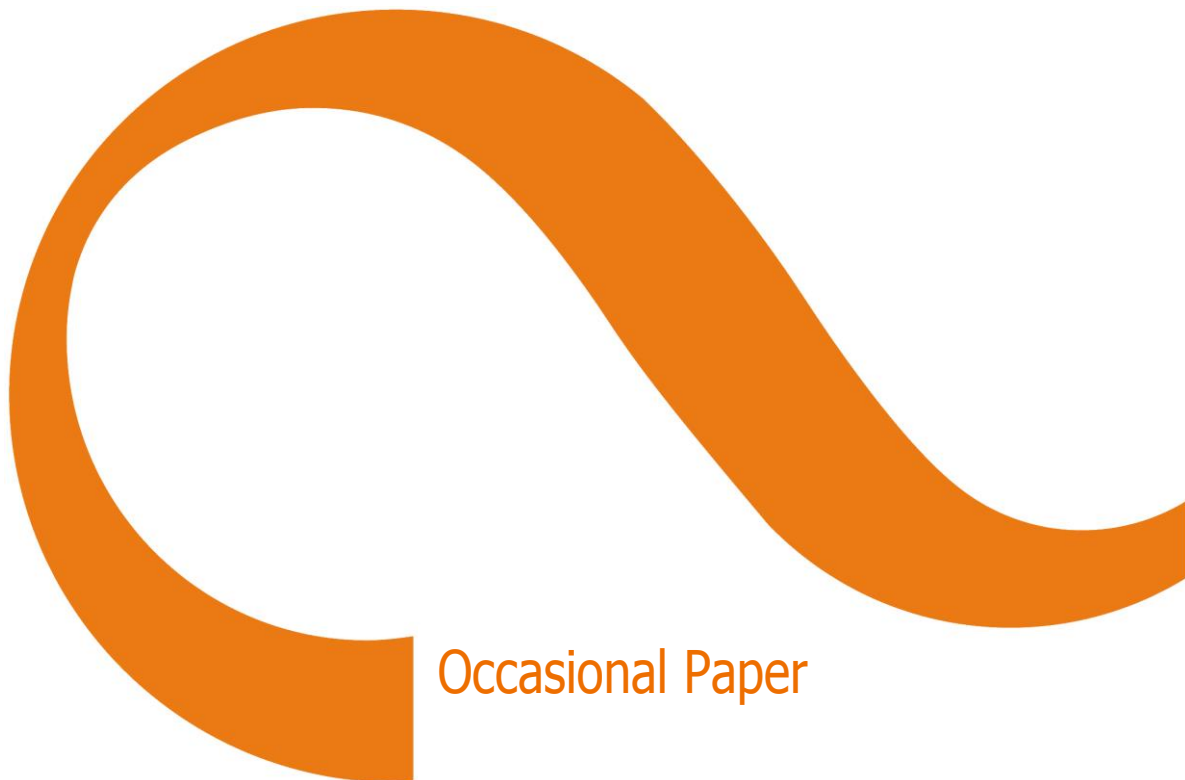
Unione europea  
Fondo sociale europeo



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*  
DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE ATTIVE,  
I SERVIZI PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
Dipartimento per le Pari Opportunità



Occasional Paper

ISFOL

Linguaggi a confronto, in **Riflessioni per un  
linguaggio non discriminatorio**  
Alcune proposte per la redazione di avvisi pubblici  
di Fondo sociale europeo



ISSN 2279-7459

Collana **Isfol Occasional Paper** | numero 15 - novembre 2014 | [www.isfol.it](http://www.isfol.it)

La collana *Isfol Occasional Paper* raccoglie brevi elaborati a carattere tecnico-scientifico esiti di studi o work in progress su argomenti di interesse istituzionale. La collana, funzionale a lanci anticipatori e promozionali, mira a promuovere il confronto e il dibattito con la comunità scientifica di riferimento, attraverso una rapida divulgazione di dati e contenuti.

*L'ISFOL, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è un Ente pubblico di ricerca che opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali.*

*Svolge attività di studio, consulenza ed assistenza tecnica, ponendosi a supporto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, così come delle altre istituzioni nazionali, regionali e locali che intervengono nei sistemi del mercato del lavoro, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e dell'inclusione sociale.*

*L'Istituto collabora con organismi sia pubblici che privati, fa parte del Sistema statistico nazionale e svolge il ruolo di assistenza tecnico-scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo. L'ISFOL è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale.*

**Presidente:** Pier Antonio Varesi  
**Direttore generale:** Paola Nicastro

**Riferimenti:**  
Corso d'Italia, 33  
00198 Roma  
Tel. +39.06.85447.1  
web: [www.isfol.it](http://www.isfol.it)

La Collana *Isfol Occasional Paper* è curata da *Isabella Pitoni* responsabile del Servizio per la comunicazione e la divulgazione scientifica

**Contatti:** [editoria@isfol.it](mailto:editoria@isfol.it)

Il contributo è stato realizzato nell'ambito delle attività del gruppo di ricerca ISFOL Pari opportunità e contrasto alle discriminazioni (responsabile *Elena Murtas*) per le attività svolte in Convenzione con il Dipartimento per le pari opportunità a valere sul PON Fondo sociale europeo Asse D Obiettivi specifici 4.1 e 4.2.

Questo testo è stato sottoposto con esito favorevole al processo di *peer review* interna curato dal Comitato tecnico scientifico dell'ISFOL.

**Autrici:** *Lucia Chiurco* (parr. 1.1, 1.2, 2.1, 3.1, 3.2, 3.3), *Laura Gentile* (parr. 1.4, 2.1, 3.2, 3.3), *Germana Monaldi* (Presentazione del lavoro, parr. 1.1, 1.3, 2.1, 3.2, 3.3)

Si ringrazia *Rosario Murdica* per i preziosi suggerimenti in tema di orientamento sessuale e identità di genere.

**Coordinamento editoriale:** *Aurelia Tirelli*  
**Impaginazione ed editing:** *Anna Nardone*

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità delle autrici e *non necessariamente riflettono la posizione dell'ente.*

(Copyright (C) [2014] [ISFOL]  
Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale  
Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.  
(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>)





## **ABSTRACT**

### **RIFLESSIONI SUL LINGUAGGIO NON DISCRIMINATORIO. ALCUNE PROPOSTE PER LA REDAZIONE DI AVVISI PUBBLICI DI FONDO SOCIALE EUROPEO**

Il lavoro nasce per offrire un contributo alla questione, fondamentale, di un uso appropriato delle parole, quando riferite a persone e gruppi sociali posti ai margini o con esperienze di discriminazione; le riflessioni si rivolgono alle amministrazioni titolari di Programmi Operativi di Fondo sociale europeo che redigono avvisi pubblici rivolti alla cittadinanza. Per linguaggio non discriminatorio si intendono quelle forme linguistiche e quel particolare lessico che non stereotizza, non etichetta, non denigra, non cancella o omette e che riconosce e rispetta la dignità di ogni persona, a prescindere dal proprio status personale, sociale, economico e giuridico.

Tale lavoro nasce principalmente da alcune evidenze emerse nel corso dell'attività di rilevazione e analisi della programmazione attuativa regionale di Fondo sociale europeo: la maggior parte degli avvisi censiti utilizzano un linguaggio non inclusivo del genere femminile – linguaggio sessista – e, non sempre, rispettoso della molteplicità delle esperienze delle persone e dei gruppi sociali. Nel rispetto costante della leggibilità e efficacia comunicativa di ogni testo, le riflessioni si propongono di offrire indicazioni pratiche e spunti utili, e mai definitivi, perché la lingua è qualcosa di vivente ed evolve, così come il corpo sociale, i gruppi e le persone che con essa si rappresentano e definiscono. Non si tratta di regole o soluzioni valide una volta per tutte, bensì di un lavoro *in progress*, con suggerimenti per rappresentare in modo appropriato le persone a rischio di discriminazione/destinatari degli avvisi pubblici e per avviare o alimentare una riflessione più ampia con le Amministrazioni regionali, in vista della programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020, sul tema del linguaggio come fondamento del vivere civile e della comunicazione eticamente responsabile.

### **REFLECTIONS ON NON-DISCRIMINATORY LANGUAGE. SUGGESTIONS TO WRITING EUROPEAN SOCIAL FUND CALLS FOR PROPOSALS**

*The aim of this work is considering the importance of language when addressing individuals and groups living on the margins of society or with experience of discrimination. These proposals are designed for public providers of ESF involved in making public announcements to citizens. Non-discriminatory language refers to the use of language that doesn't stereotype, label, denigrate, neglect, ignore or disrespect the dignity of people on the basis of their individual personal, socio-economic or legal status. According to recent ISFOL research, the majority of public announcements use language that is not inclusive of women (thus sexist in nature) and that lacks acknowledgment of and respect for the life experiences of the wide variety of individuals and social groups in society.*

*These proposals exist to highlight the importance of language and to offer practical suggestions aimed at avoiding the risk of discrimination. They are intended neither to be definitive or exhaustive; language is in a constant state of evolution as are the individuals and groups that it defines and represents. In terms of legislation, transparency and effective communication this work is to be considered as a 'work*

*Linguaggi a confronto. Stili di riferiemtno*, in ISFOL, Chiurco L., Gentile L. e Monaldi G., *Riflessioni per un linguaggio non discriminatorio. Alcune proposte per la redazione di avvisi pubblici di Fondo sociale europeo*, Roma, ISFOL, 2014 (Isfol Occasional Paper, 15)



*in progress'*, aimed at opening a debate within regional ESF public providers and setting the scene for the period 2014-2020.

**PAROLE CHIAVE:** non discriminazione, linguaggio, avvisi pubblici

**KEYWORDS:** *non-discrimination, language, calls for proposals*

**PER CITARE IL PAPER:** ISFOL, Chiurco L., Gentile L. e Monaldi G., *Riflessioni per un linguaggio non discriminatorio. Alcune proposte per la redazione di avvisi pubblici di Fondo sociale europeo*, Roma, ISFOL, 2014 (Isfol Occasional Paper, 15)



## LINGUAGGI A CONFRONTO: STILI DI RIFERIMENTO

### 1.1 Attori e strumenti per un linguaggio inclusivo

In questo capitolo vengono presentati alcuni strumenti che diverse realtà hanno elaborato al fine di dare un contributo alla costruzione di un linguaggio pubblico maggiormente inclusivo: l'indagine desk svolta - sicuramente non esaustiva ma che consente comunque di comprendere il grado di attenzione posto su questo tema - ricostruisce un quadro molto interessante degli approcci seguiti dai diversi attori che si sono impegnati in tal senso.

Le istituzioni internazionali - spesso chiamate alla tutela dei diritti umani, alla definizione, promozione e *regolamentazione* di fenomeni di natura globale, pensiamo alle migrazioni, alla violenza di genere, omofobica e transfobica, alla tratta di esseri umani - così come le amministrazioni pubbliche, l'associazionismo e i diversi mezzi di comunicazione: tante sono le esperienze di riferimento che contribuiscono all'elaborazione di tali *Riflessioni* e da cui abbiamo tratto indicazioni, spunti e definizioni auspicabili<sup>1</sup>.

I differenti strumenti diffusi sono accumulati dalla duplice esigenza di comprendere una realtà in continua evoluzione ed evidenziare il legame che essa ha con il linguaggio che la veicola e che contribuisce dunque a costruire.

La scelta di accorpare i diversi casi analizzati in base al livello di intervento - sia questo territoriale, amministrativo o sociale - e di presentarli in maniera grafica, nasce dall'esigenza di rendere maggiormente fruibile la lettura e accessibile l'approfondimento degli strumenti elaborati dai diversi attori.

Partendo dal livello internazionale, si è voluto dare evidenza delle molte istituzioni che hanno dato indicazioni, a partire dagli anni 80 del secolo scorso, sul principio dell'uguaglianza di genere anche linguistica nella comunicazione scritta e nei media. La questione linguistica sembra rimanere principalmente ancorata al tema della neutralità della lingua dal punto di vista del genere, sebbene siano da segnalare alcuni casi di raccomandazioni per un linguaggio rispettoso di altri gruppi o persone a rischio di discriminazione, in particolare in base all'etnia e alla disabilità.

La nostra amministrazione pubblica, centrale e locale, ha lavorato nella direzione di promuovere un uso chiaro ed efficace della lingua italiana nella comunicazione istituzionale. Sono numerosi infatti i manuali,

---

<sup>1</sup> Da non trascurare il contributo che ha dato il mondo accademico, in particolare a livello internazionale, per sensibilizzare il personale universitario e gli studenti all'uso del linguaggio rispettoso delle differenze, con chiare *policy* in materia di linguaggio non discriminatorio, codificate in linee guida, strumenti pratici e di facile consultazione. In Italia si segnala il prodotto realizzato dall'ufficio Relazioni con il pubblico dell'Università degli studi di Palermo che ha prodotto nel 2013 il *Manuale di stile Scrivi bene e parla chiaro* con l'intento di semplificare e uniformare la comunicazione scritta e le relazioni interpersonali con l'utenza e il personale dipendente. Il manuale dedica un capitolo al linguaggio non sessista ed offre suggerimenti per l'utilizzo di forme linguistiche rispettose dell'identità femminile.



le disposizioni, le direttive elaborate a tale scopo e di cui possono avvalersi le amministrazioni pubbliche quando espletano funzioni legislative, amministrative, o di comunicazione istituzionale. Molte di queste risorse fanno riferimento anche alla necessità di utilizzare un linguaggio rispettoso del genere, mentre solo raramente si trovano sollecitazioni per un utilizzo di termini rispettosi delle diversità e delle caratteristiche delle persone. A livello centrale è possibile notare come questi dispositivi non si siano tradotti in una produzione legislativa capace di superare l'approccio androcentrico, mentre, a livello locale, l'applicazione di tali indicazioni dipende ancora dalla sensibilità delle singole amministrazioni (Malaisi, 2011).

Anche nel mondo dei media si è avvertita l'esigenza di avviare una riflessione sull'importanza della comunicazione nella costruzione e trasmissione di stereotipi e pregiudizi riguardo determinati gruppi di persone (donne, immigrati, rom, persone con disabilità, persone LGBT). Numerosi sono i casi di sensibilizzazione e attivazione da parte di giornaliste e giornalisti per richiamare i principali dettami deontologici della professione riguardo il dovere fondamentale di rispettare la persona e la sua dignità e di non discriminare nessuno per la razza, la religione, il sesso, le condizioni fisiche e mentali e le opinioni politiche.

Nell'ambito dell'associazionismo e della promozione dei diritti umani ci si è mossi prevalentemente nella direzione di monitorare i principali mezzi di comunicazione per analizzare le modalità con le quali vengono solitamente rappresentate le minoranze, in particolare rom e sinti, ed esortare gli operatori dell'informazione all'utilizzo di un linguaggio rispettoso delle diversità e non discriminatorio.



Alcune **istituzioni internazionali** hanno dato indicazioni, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, sul principio dell'uguaglianza di genere anche linguistica nella comunicazione scritta e nei media; la questione linguistica rimane ad oggi soprattutto ancorata al tema del genere e meno attenta alle altre discriminazioni.

#### Unesco

Del 1999 le [Guidelines on gender – neutral language](#) che segnalano l'invisibilità delle donne nella lingua, l'impiego del maschile per riferirsi ai due sessi e alcune soluzioni ai differenti problemi che possono porsi nell'adattamento e revisione di un testo. La guida ricorda che all'ONU, nel caso di funzioni che hanno per titolare una donna, l'uso è di femminilizzare il termine (*la presidente* invece che *il presidente*).

#### Organizzazione mondiale della sanità

La [Classificazione sul funzionamento e la salute](#) (ICF) del 2001 offre un importante contributo sul piano linguistico nell'ambito della disabilità perché promuove un linguaggio standard e l'utilizzo di espressioni positive o neutre (es. funzionamento, attività e partecipazione in sostituzione di menomazione, disabilità e "handicap").

#### Eurofound

La [Guida di stile](#) prodotta nel 2013 dalla Fondazione per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro affronta il tema del *linguaggio inclusivo* rispetto al genere, alla disabilità, al *background* etnico, culturale e religioso: offre suggerimenti sul linguaggio di genere e invita a non usare termini insultanti o desueti come "handicappato" o etichette generiche come "neri", suggerendo definizioni accurate e possibilmente accettate.

#### Commissione europea

La Direzione generale per la traduzione ha edito nel 2011 un [English style guide. A handbook for authors and translators in the European commission](#) sulle convenzioni linguistiche applicabili in tutti i contesti europei. Tra le indicazioni, l'utilizzo del linguaggio neutro rispetto al genere. Poiché la lingua deve riflettere l'uguaglianza di opportunità e i documenti si rivolgono a uomini e donne, si segnala che l'uso del pronome maschile risulta incongruo.

#### Consiglio d'Europa

Per il ruolo che ha la lingua nella formazione dell'identità sociale delle persone e dell'interazione tra lingua e attitudini sociali, nella [Raccomandazione N° R \(90\) 4 sull'eliminazione del sessismo dalla lingua](#) del 1990 si invita all'utilizzo di un linguaggio non sessista che tenga conto della presenza, dello *status* e del ruolo delle donne nella società, ad adeguare la terminologia dei testi giuridici, dell'amministrazione pubblica e dell'educazione in armonia con il principio della uguaglianza dei sessi.

#### Parlamento europeo

L'ufficio di Presidenza con le [linee guida](#) del 2008 invita all'uso di un linguaggio neutro rispetto al genere nella comunicazione e «[...] a ricorrere a espressioni alternative veramente ed inclusive per evitare espressioni che possano dar luogo a contestazioni». Nella prefazione per l'italiano, si riporta che in Italia si utilizza ancora il maschile con funzione *neutra*. In altri paesi (Germania, Francia) l'utilizzo del maschile inclusivo è sempre più percepito come discriminatorio e si rende invece visibile il genere per funzioni tradizionalmente maschili.



Le **Amministrazioni pubbliche**, centrali e locali, quando espletano funzioni legislative, amministrative o di comunicazione istituzionale, possono avvalersi di manuali, disposizioni e direttive che invitano a un uso non discriminatorio della lingua: molte di queste risorse, fanno riferimento alla necessità di utilizzare un linguaggio rispettoso del genere, mentre raramente si trovano sollecitazioni per un utilizzo di termini rispettosi delle diversità e delle caratteristiche delle persone. È necessario precisare che l'applicazione di questi dispositivi ad oggi rimane in gran parte disattesa.

#### Presidenza del Consiglio dei ministri

Le [Raccomandazioni ad uso delle amministrazioni](#) di Alma Sabatini, del 1987, segnalano correttamente la presenza delle donne, pressoché assenti nel linguaggio della Pubblica amministrazione e invitano a evitare un uso sessista della lingua italiana: la breve presentazione di Tina Anselmi della ristampa del 1992 mette in luce il contributo dell'opera alla nascita del dibattito tra discriminazioni culturali e discriminazione semantiche.

#### Presidenza del Consiglio dei ministri

La [Direttiva sulle misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche](#) del dipartimento della Funzione pubblica del 2007 invita ad utilizzare in tutti i documenti di lavoro (circolari, decreti, regolamenti) un linguaggio non discriminatorio come, ad esempio, usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi (es. persone anziché uomini, lavoratore e lavoratrici anziché lavoratori).

#### Presidenza del Consiglio dei ministri

Il [Manuale di stile](#), elaborato da Fioritto nel 1997 per il dipartimento della Funzione pubblica, suggerisce di evitare usi discriminatori della lingua in tema di razza, religione e sesso facendo attenzione alle caratteristiche sociali, culturali e sessuali delle persone e dedica un apposito paragrafo al linguaggio rispettoso del genere.

#### CNR

Le [Regole e suggerimenti per la redazione degli atti amministrativi](#) elaborate nel 2010 dall'Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica del Consiglio nazionale delle ricerche, suggerisce espressioni rispettose del genere, dispone di non usare espressioni discriminatorie verso gruppi minoritari o emarginati, o verso minoranze etniche, politiche, religiose ecc.

#### Ministero Pari opportunità

Il [Codice delle pari opportunità](#), adottato con d. lgs. n. 198/2006, esplicita che «l'obiettivo della parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini deve essere tenuto presente nella *formulazione* e attuazione, a tutti i livelli e ad opera di tutti gli attori, di leggi, regolamenti, atti amministrativi, politiche e attività».

#### UNAR

[Le Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT](#), prodotte nel 2013 dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali del dipartimento Pari opportunità, si rivolgono al mondo dei media per promuovere una corretta comunicazione in tema di persone LGBT (Lesbiche, Gay, Bisex, Transessuale/Transgender).





A livello territoriale, dove è possibile rilevare una maggiore presenza di donne nei diversi ruoli e funzioni dell'Amministrazione pubblica rispetto alla rappresentanza femminile nei due rami del Parlamento, si evidenzia una maggiore attenzione al linguaggio non discriminatorio rispetto al genere (Malaisi, 2011). Le indicazioni per la parità di trattamento linguistico nel linguaggio amministrativo prodotte da **enti locali e regioni**, di cui di seguito si riportano alcuni esempi, sono numerose, ma la loro applicazione dipende tuttavia ancora dalla sensibilità delle singole amministrazioni.

#### Regione Umbria

Ha elaborato, grazie al lavoro di un tavolo tecnico, le [Linee guida per la valorizzazione dell'identità di genere e l'immagine femminile nella comunicazione istituzionale](#), per superare l'uso strumentale e offensivo dell'immagine femminile e maschile, rappresentare e dare visibilità alle diversità di genere, anche nei flussi migratori. Ha realizzato il monitoraggio qualitativo sulla rappresentazione di genere nei media e nella comunicazione regionale.

#### Regione Puglia

Si è dotata di un [Osservatorio Regionale sulla comunicazione di genere](#) e ha condotto nel 2009 uno [Studio finalizzato all'analisi delle best practices e alla redazione di Linee guida per la comunicazione istituzionale in chiave di genere](#) da sperimentare nell'ambito delle attività previste nel POR FESR 2007-2013.

#### Regione Piemonte

Ha prodotto [Tutto Chiaro? Linee guida per una comunicazione pubblica inclusiva](#) che promuovono l'accessibilità delle informazioni e il ruolo del linguaggio nell'abbattere le barriere comunicative e le [Linee-guida per la valorizzazione dell'identità di genere e dell'immagine femminile](#), del 2000, per la valutazione di progetti di comunicazione dell'amministrazione e di soggetti privati che concorrono a bandi e gare pubbliche o che richiedono patrocinii.

#### Comune di Firenze

Ha realizzato nell'ambito del progetto Genere e linguaggio un percorso formativo teorico pratico per il personale dell'amministrazione e ha elaborato nel 2012 delle [Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo](#), a cura di Cecilia Robustelli.

#### Provincia di Milano

Ha prodotto nel 2010 un [Vademecum per l'uso del linguaggio non sessista](#) raccomandando di evitare l'uso del maschile generico, di evitare di citare le donne come categorie a sé o come categorie deboli, di anteporre sempre il femminile nelle coppie oppostive.

#### Regione Calabria

Ha elaborato nel 2003 il [Codice di autoregolamentazione per la promozione dell'impatto di genere nei media](#), con l'obiettivo di ripensare le modalità di rappresentare e veicolare identità maschili e femminili nella comunicazione mediatica, superando stereotipi e convinzioni e promuovendo, il *mainstreaming* e l'*empowerment* di genere.

#### Provincia Autonoma di Bolzano

Ha pubblicato nel 2012 le [Direttive per il rispetto del genere nei testi dell'Amministrazione provinciale](#) dove si raccomanda di rispettare l'identità di genere per le funzioni, cariche pubbliche, titoli professionali, concordando al femminile i riferimenti che la riguardano.



Numerosi sono i casi di sensibilizzazione e attivazione da parte di **giornaliste e giornalisti** per richiamare i principali dettami deontologici della professione riguardo il dovere fondamentale di rispettare la persona e la sua dignità e di non discriminare nessuno "per la razza, la religione, il sesso, le condizioni fisiche e mentali e le opinioni politiche".

#### CNOG-FNSI

Il consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e la federazione nazionale della Stampa italiana con la [Carta dei Doveri del giornalista](#) del 1993 offre precisi dettami deontologici con particolare riferimento al dovere fondamentale di rispettare la persona e la sua dignità e di non discriminare nessuno «*per la razza, la religione, il sesso, le condizioni fisiche e mentali e le opinioni politiche*».

#### Giornalisti contro il razzismo

Il [blog](#) ha promosso la campagna per mettere al bando la parola "clandestino" che ha portato all'elaborazione nel 2008 del [Glossario-vademecum: le parole da mettere al bando](#), per stigmatizzare quei termini, utilizzati soprattutto nella cronaca e nelle edizioni locali dei media italiani, con una forte accezione negativa.

#### CNOG-FNSI

Il consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e la Federazione nazionale stampa italiana con la [Carta di Roma](#) del 2008 invitano i giornalisti a osservare la massima attenzione nel trattamento delle informazioni su richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta, migranti e, in particolare, ad adottare «termini giuridicamente appropriati sempre al fine di restituire al lettore e all'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri».

#### Segretariato sociale RAI

Il documento in tema di disabilità [Senza barriere – Decalogo della buona informazione](#), di Franco Bompreschi del 1998, invita a «eliminare dal linguaggio giornalistico e radiotelevisivo locuzioni stereotipate, luoghi comuni, affermazioni pietistiche, generalizzazioni e banalizzazioni di routine. Concepire titoli che riescano ad essere efficaci e interessanti senza cadere nella volgarità o nell'ignoranza e rispettando il contenuto della notizia».

#### Redattore sociale

In [Parlare civile. Comunicare senza discriminare](#) del 2013, curato dalla testata Redattore sociale, l'attenzione all'utilizzo di un linguaggio non discriminatorio riguarda otto aree a rischio di discriminazione ovvero disabilità, genere e orientamento sessuale, immigrazione, povertà ed emarginazione, prostituzione e tratta, religioni, rom e sinti, salute mentale.



Nell'ambito dell'**associazionismo** ci si è mossi prevalentemente nella direzione di monitorare i principali mezzi di comunicazione per analizzare le modalità con le quali vengono solitamente rappresentate le minoranze, in particolare rom e sinti, ed esortare gli operatori dell'informazione all'utilizzo di un linguaggio rispettoso delle diversità e non discriminatorio.

#### Associazione Carta di Roma

L'[associazione](#), nata per dare attuazione all'omonimo protocollo, con il [primo rapporto annuale 2012](#) offre raccomandazioni, regole lessicali e contributi di riflessione per un buon giornalismo nella convinzione che un'informazione responsabile e di qualità sia un bene comune e il fondamento di ogni democrazia da proteggere collettivamente.

Vi partecipano le principali associazioni della società civile organizzata, l'Alto commissariato ONU per i rifugiati (UNHCR), l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR).

#### Associazione 21 luglio

Con l'Osservatorio 21 luglio, l'associazione si pone l'obiettivo di tutelare le comunità rom e sinte da condotte discriminatorie e incitanti all'odio attraverso una costante attività di controllo di giornali locali e nazionali, di blog e siti web. Con il [Glossario](#) e il Rapporto 2012-2013 [Antiziganismo 2.0](#) l'Associazione ha rilevato il profondo radicamento e la pervasività di stereotipi e pregiudizi verso le popolazioni rom e sinte, denunciando l'ulteriore diffusione e consolidamento dovuto all'utilizzo di slogan a sfondo razzista di alcuni rappresentanti istituzionali e dirigenti di partiti politici italiani.

#### GAYNET

Suggerisce al mondo dei media [8 esercizi per l'informazione sulle persone LGBT](#), una carta deontologica contro la diffamazione e per il rispetto delle persone LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali). Attraverso otto ambiti di osservazione vengono svelate le principali caratterizzazioni negative presenti nei mezzi di informazione. Più recente è la [Proposta per un lessico sugli orientamenti sessuali e l'identità di genere](#).

#### Associazione NAGA

L'indagine [Se dico rom...](#) del 2013 descrive la rappresentazione dei cittadini rom e sinti fatta da nove testate giornalistiche nazionali e locali. Naga propone di rispettare e applicare le Linee guida per l'applicazione della Carta di Roma, aderire all'appello per il rispetto del popolo rom lanciato da Giornalisti contro il razzismo e «dare voce ai cittadini rom e sinti, raccogliere le loro voci, interpellarli e ascoltarli come fonti».